

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 688.121 - 61.521  
PUBBLICITÀ: min. colonia - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legale  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

LE TAPPE DELLA FATICOSA RIPRESA DELLA VITA IN UNGHERIA

## Breve colloquio con il primo ministro Kadar Visita al Consiglio centrale operaio di Budapest

**Il segretario dei sindacati non si è dimesso - La funzione dei sindacati e dei Consigli operai al centro della riorganizzazione politica - La ripresa del lavoro si accentua nel paese nonostante i tentativi di provocazione**

### Il Governo ungherese accetta di ricevere Hammarskjöld

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

BUDAPEST, 3. — Nella sede del Consiglio direttivo dei sindacati ungheresi abbiamo incontrato stamane alle 14.30 il primo ministro János Kadar. Stavamo conversando col segretario generale dei sindacati Sandor Gaspar, quando nella grande sala, normalmente riservata alle riunioni della presidenza o del Comitato direttivo, è entrato il primo ministro accompagnato da un dirigente dell'organizzazione, Kadar — ci ha spiegato Gaspar — era giunto alla sede centrale dei sindacati per partecipare ad una riunione di dirigenti del movimento. Abbiamo colto l'inasperita occasione per rivolgere al presidente del Consiglio qualche domanda.

« Ritieni vi siano dei punti di divergenza fra il governo ed i sindacati? », ab-

biamo allora chiesto al primo ministro Kadar.

« Non mi pare», ha risposto.

« Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

L'incontro con alcuni membri dell'organismo consultivo della capitale ci ha confermato i mutamenti maturati negli ultimi giorni in seno al Consiglio. La posizione attuale del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto da Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di queste trattative sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro